

EIKASMOS

Quaderni Bolognesi di Filologia Classica
Rivista fondata da Enzo Degani

XXX/2019

Pàtron Editore



Alma Mater Studiorum

Erinna ad Amsterdam? (*P. Amst. inv. 66*)

In un importante contributo del 2018, Jean Lenaerts ha pubblicato un papiro, *P. Amst. inv. 66*, affidatogli da P.J. Sijpesteijn e da K.A. Worp e conservato al Museo “Allard Pierson” dell’Università di Amsterdam¹. Il frustolo (10 x 2,1 cm), databile al II-III sec. d.C., consta di 11 righe di scrittura, che – secondo la minuziosa analisi paleografica dello studioso – sarebbero stati vergati dalla stessa mano dello scriba ossirinchita noto come «Scribe 2» (secondo la definizione di E.G. Turner²) o «A2» (secondo quella di A.W. Johnson³), e la cui «calligraphie aux caractéristiques assez nettes pour qu’on puisse la qualifier de personnelle, de par son aspect général et ses formes particulières» (p. 111), è stata accuratamente studiata da Daniela Colomo⁴: essa si ritrova in *P. Oxy. 2404* + *P. Laur. inv. III/278* (MP³ 13 = LDAB 69: Aeschin. 3,51-53, 162s.)⁵, *P. Oxy. 4720* (MP³ 1257.05 = LDAB 10282: Isocr. 2,22), *P. Oxy. 4734* (MP³ 1273.15 = LDAB 10602: Isocr. 8,96), *P. Lips. inv. 158* (MP³ 1259.01 = LDAB 10342: Isocr. 3,52s.), *P. Oxy. 2373* (MP³ 1893 = LDAB 5089: *Mel. Boeot. adesp. PMG* 693) e appunto *PSI 1090* (MP³ 365 = LDAB 869: Herinn. *SH* 401 = fr. 4 Neri), sempre in «éditions de luxe dotées de marges généreuses» (p. 112).

Di tale attribuzione giudicheranno meglio papirologi e paleografi, ma i raffronti sembrano sulle prime persuasivi e la proposta andrà dunque guardata con il massimo interesse. Per quanto riguarda l’ipotesi che il frustolo faccia parte del medesimo manoscritto di *PSI 1090*, suggerita da alquanto generiche similarità di

¹ *Un nouveau témoin du scribe oxyrhynchite «Johnson A2»: P. Amst. Inv. 66 (fragment additionnel du PSI IX 1090 d’Érinna?)*, «CE» XCIII/185 (2018) 111-115.

² E.G. T., *Scribes and scholars of Oxyrhynchus*, in AA.VV., «Akten des VIII. internationalen Kongresses für Papyrologie», Wien 1956, 141-146; *Greek Papyri*, Oxford 1980² (1968¹, trad. it. Roma 1984), 92-96; sul tipo di grafia, una ‘maiuscola rotonda formale’, cf. E.G. T. (-P.J. Parsons), *Greek Manuscripts of the Ancient World*, London 1987² (1971¹), 21. Per scriba e grafia, mi permetto di rinviare anche a *Erinna: testimonianze e frammenti*, Bologna 2003, 60-71 (in part. 68), 499-516.

³ A.W. J., *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto-Buffalo-London 2004, 17s.

⁴ D. C., *Osservazioni sullo scriba ossirinchita dell’omega quadrangolare (Johnson A2)*, «S&T» VI (2008) 3-34.

⁵ Il frustolo di Firenze è stato pubblicato da Gabriella Messeri Savorelli e R. Pintaudi, *Frammenti di rotoli letterari laurenziani*, «ZPE» CXV (1997) 172-174.

supporto («perforations et ample marge inférieure», p. 113)⁶, essa andrà verificata sulla base del testo, che l'*editor princeps* stampa come segue:

]ησ[
]η.[
]λαυγη[
]χεν· α[
]. π. γ 5
]τιεϑ[
]ως υμε.[
]ατουτ[
].τι αυτος[
]υτουνο[10
]λ ..θ .. τε[
 (margine)

Date per troppo esigue le sequenze ai rr. 1(]ησ[) e 2 (]η.[), al r. 3 Lenaerts (*o.c.* 114) suppone τη]λαυγή[ς: «faut-il lire un nominatif féminin singulier, accordé avec un mot comme σελάννα (cf. *PSI*, col. I, l. 6 et peut-être l. 12)?». L'idea è buona, e τη]λαυγής si potrebbe immaginare in *incipit* di verso, con un'apertura spondiaca e una sequenza di *longa* che Erinna preferisce collocare in quella posizione⁷, concordato a cornice con σελάννα⁸, a designare una luna “luminosa”, che poteva innescare, con una *Stimmung* squisitamente saffica (cf. fr. 96,6-14), il ricordo di una Baucide parimenti “splendente”, come in quella sera in cui le ragazze avevano giocato alla χελιχελώνη al chiaro di luna, iniziandosi a un'età nubile che per la συνεταίρις di Erinna avrebbe avuto un esito tragicamente lut-

⁶ Proprio l'ampiezza dei margini, invocata come tratto ‘comune’ alle edizioni vergate dallo scriba a p. 112, non potrà valere nuovamente come tratto ‘distintivo’ per l'identificazione di *P. Amst.* inv. 66 e *PSI* 1090 a p. 113, naturalmente. Quanto alle «perforations», i *patterns* non paiono tali da ricondurre inequivocabilmente a *PSI* 1090. Né soccorrono corrispondenze formali: «j'ai cru en un premier temps pouvoir placer le *P. Amst.* à gauche des restes de la col. I du *PSI*, mais, une fois les photographies des deux papyrus ramenées à la même échelle, il est apparu qu'il est physiquement impossible de disposer dans la même colonne les dits restes et le *P. Amst.* Si mon hypothèse est correcte, ce dernier se situerait ailleurs dans le rouleau» (p. 114). Anche l'ipotesi che *P. Amst.* inv. 66 facesse parte del lotto dei papiri recuperati dalla missione di E. Breccia del 1928, in cui era incluso pure *PSI* 1090, e che sia arrivato in Olanda in séguito a un furto (cf. Lenaerts, *o.c.* 112, 144s. n. 19), pur non inverosimile in sé, resta, per l'appunto, solo un'ipotesi.

⁷ Cf. fr. 1,2, 4,34, 42, 45 N., e vd. inoltre fr. 3,1, 4,15, 21, 23, 24, 25, 32, 36, 38, 50, 51, 54 N. Cf. Erinna cit. 557-567, 571s.

⁸ Secondo un iperbato ad abbracciare il verso che compare anche nei fr. 1,1, 4,15 N.; vd. pure fr. 4,16, 18, 19, 29, 32, 33 N.

tuoso⁹. Da un punto di vista stilistico, però, τηλαυγής è un composto innodico di alta caratura stilistica¹⁰, e come tale non del tutto in linea con i composti che occorrono nei frammenti superstiti di Erinna, pochi e prevalentemente semplici¹¹; esso non è peraltro sconosciuto alla prosa¹², e si trova (nella forma Τηλαύγης) anche come onomastico¹³, e come titolo di un dialogo di Eschine di Sfetto (SSR VI/A 83-89 = fr. 40-48t Dittmar), ciò che non permette di farne spia sicura di un testo poetico, qui.

Se al r. 4]χεν· α[si presta ovviamente a troppe integrazioni, come pure la sequenza al r. 5 (].π.γ.[), dove Lenaerts (*o.c.* 113) suppone dubitativamente]απεγγ[(verosimilmente, nel caso, da ἀπογιγνώσκω, un verbo d'uso pressoché esclusivamente prosastico e ionico-attico)¹⁴, al r. 6 pare sicura una *divisio*]τι ιεϛ[, con ιερόν (o un qualsivoglia composto o derivato) – senza dire dell'impoetico iato e al di là dell'assetto metrico¹⁵ – evidentemente estraneo al dorico-eolico della *Conocchia*¹⁶. Al r. 7,]ως ύμε[, l'ultima traccia può essere «nu ou iota» (*ibid.*): nel primo caso, ώς ύμεν[troverebbe paralleli nel fr. 4,51 e 53 N. di Erinna; nel secondo – parimenti possibile: ώς ύμεϊς ha una trentina di occorrenze tra gli oratori, di cui lo «Scribe 2» si occupò largamente, come mostra la lista succitata – ύμεϊς[è chiaramente incompatibile con la lingua di Erinna.

Troppe sono le *Trennungen* possibili anche al r. 8 (]ατουτ[), mentre al r. 9 il verosimile]ἔτι αὐτός[(cf. *ibid.*), che presenta un altro prosastico iato, ha solo

⁹ Cf. *Le lune di Erinna* (SH 401,6 e 12), «Quaderni di Cultura e di Tradizione Classica dell'Università degli Studi di Palermo» XII (1994 [ma 1999]) 7-18. La comparazione darebbe piena funzionalità a σ]ελάννα del fr. 4,6 N. rispetto a σε]λάγγων del v. 12, e renderebbe ragione del problema sollevato da M.L. West (*Erinna* «ZPE» XXV, 1977, 103): «why was it mentioned twice?».

¹⁰ Cf. e.g. *H. Hom.* 31,13, 32,8, *Pind. O.* 6,4, *P.* 2,6, 3,75, *N.* 3,64, fr. 52g,12 M., *Bacch.* 17,5, *Soph. Tr.* 524 (*lyr.*), *Ar. Av.* 1092 (*lyr.*), 1711, *Lyc.* 272; e di stile elevato sono anche le occorrenze in *Theogn.* 550, in *adesp. AP* IX 675,3, e in [Opp.] *Cyn.* IV 105.

¹¹ I pochi più elaborati – come lo straordinario πρῶτόλογος del fr. 4,46 – sono neoformazioni: cf. *Erinna* cit. 541-544.

¹² Certamente «poet. word», l'aggettivo non è forse confinato «in late Prose» (LSJ⁹ 1787), come mostrano almeno un'occorrenza nell'ippocratico *De medico* (2,6) e una possibile in *Ctesia (FGrHist* 688 F 45p,γ 23). Si diffonderà poi nella letteratura giudaico-ellenistica e cristiano-esegetica (4 occorrenze in *Lv.* 13, a indicare la pustola della lebbra, 26 in *Filone*, 4 in *Clemente Alessandrino*, 8 in *Origene*), imperiale e tardoantica. Cf. *ThGL* VIII (VII) 2133, LSJ⁹ 1787, *GF*³ 2371.

¹³ Cf. e.g. *Porph. VP* 4, nonché *LGPN* I 434, V/A 428.

¹⁴ Cf. *ThGL* II (I) 1383-1385, LSJ⁹ 194, *DGE* 408, *GF*³ 335.

¹⁵ Non costituirebbero un problema insormontabile i tre *brevia* in sequenza, perché l'esametro conosce (specie in $\bar{\alpha}\omega$) anche *ιερός*; cf. *ThGL* V (IV) 544; LSJ⁹ 822; M. Schmidt, *ιερός*, in *Lfgre* II (1982) 1138-1145: 1138; *GF*³ 1123. È però significativo che della sessantina di occorrenze della sequenza (-)τι ιεϛ- in letteratura, una soltanto sia poetica (*H. Hom. Ap.* 393s. ἄνακτι / ιεϛά τε ῥέζουσιν) e sia per giunta mitigata dall'interveniente fine di verso.

¹⁶ Sulla lingua di Erinna, cf. *Erinna* cit. 521-548.

prosastiche occorrenze (una in Dem. 43,47), e al r. 10]ϣτουνο[– che Lenaerts (*o.c.* 114) riconduce a τοῦ νο[μέως «(ou νομέος?)», «du berger» (con rimando a Herinn. fr. 4,13 N.), ma che potrebbe ugualmente far parte di un oratorio τούτο]υ τοῦ νό[μου (cf. *e.g.* Dem. 20,30, 22,24 e 30, 24,117) – è pure linguisticamente allotrio rispetto a Erinna. Allo stesso modo, al r. 11]λ.θ.τε[, per cui Lenaerts (*o.c.* 113) pensa a ληθητε o a ληθρ.τε, in Erinna ci si attenderebbe piuttosto λαθ-.

I resti del frustolo olandese sono evidentemente minimi, e di Erinna non si ha che meno di una sessantina di esametri, per altro quasi tutti molto frammentari, e cioè gli sdruciti residui di meno del 20% di quel mirabile poemetto di 300 esametri che le fruttò gloria imperitura e che resta a oggi l'unica opera a lei ascrivibile con sicurezza¹⁷. E comparare il poco con il poco produce, come si sa, pochissimo. Allo stato attuale delle conoscenze, però, che da Amsterdam siano emerse nuove tracce della 'virtuosa'¹⁸ attività dello scriba ossirinchita appare in definitiva (molto) probabile, ma che esse lo siano anche della virtuosistica attività poetica di Erinna (e persino, direi, di un qualsivoglia testo poetico) lo è – κατ' ἐμὸν νόον – (molto) meno.

Dip. di Filologia Classica e Italianistica
Via Zamboni 32, I – 40126 Bologna

CAMILLO NERI
camillo.neri@unibo.it

Abstract

On *P. Amst.* inv. 66, edited by J. Lenaerts in 2018 and attributed by him to the hand of 'Scribe 2' (which is probable) and considered part of the same scroll as *PSI IX 1090*, containing fragments of Erinna (which is much less so).

¹⁷ Cf. *Erinna* cit. 55-114.

¹⁸ Cf. E.G. Turner, *The Papyrologist at Work*, Durham 1973, 11.

SOMMARIO

I. Esegesi e critica testuale

- 9 K. TSANTSANOGLU, *The Danaans in Lesbos (Sappho fr. 17 V.)*
- 25 G. SCAVELLO, *Aesch. fr. **451n R.² e una congettura inedita di Paul Maas*
- 37 M. ERCOLES, *Parola, metro e «agoge» musicale nell'«Ode a Colono» di Sofocle*
- 57 C. NERI, *Morte senza soccorso (Soph. OC 1220s.)*
- 67 R. TOSI, *La φιλαυτία di Edipo (Soph. OC 308s.)*
- 75 C. ROSSINI, *Eur. Hec. 23 e P. Hib. II 172 c. IV 90: possibile protostoria di una variante euri-pidea*
- 81 C. DE STEFANI, *Eur. Ion 1*
- 85 P. BERTOCCHINI, *Criti. fr. 5 W.² e la silloge teognidea*
- 95 V. TAMMARO, *Noterella aristofanea (Ra. 15, Th. 218)*
- 97 C. NERI, *Erinna ad Amsterdam? (P. Amst. inv. 66)*
- 101 A. NICOLOSI, *Meleag. AP V 195,1s. (= HE 4210s.): il dono delle Grazie e la triplice bellezza di Zenofila*
- 105 T. RICCHIERI, *Echi tragici nel libro «De praetura urbana» delle «Verrine» di Cicerone (II 1)*
- 117 G. ROSKAM, *From A minor to A major. A reappraisal of the anonymous interlocutor in Cicero's «Tusculan disputation»*
- 141 F.R. NOCCHI, *La poesia epigrammatica nell'«Institutio oratoria»*
- 155 H.-G. NESSELRATH, *Testo e oggetto, finzione e realtà nelle opere di Luciano di Samosata: una panoramica*
- 171 G. UCCIARDELLO, *Un misconosciuto frammento del grammatico Ireneo nell'«Ecloga» di Frinico*
- 181 C. MINUTO, *Echi aristofanei nel romanzo di Achille Tazio: il discorso del sacerdote di Artemide nel processo contro Clitofonte (VIII 9)*
- 195 A. BEGHINI, *Nota a Diog. Laert. X 13*
- 201 S. VALENTE, *The lexica of Timaeus, Ps.-Didymus (SGLG 14) and the «Antiatticist» (SGLG 16): «addenda» and «corrigenda» to the Greek texts and apparatus*
- 209 G. COLPANI, *L'unità dell'«Inno» I di Sinesio fra polemica teologica e legittimazione politica*
- 225 A. NEUMANN-HARTMANN, *Metonomasien, Polyonymie und Ähnliches bei Stephanos von Byzanz*
- 249 F. GRILLO, *Too many Metrodoruses? The compiler of the ἀριθμητικά from AP XIV*

II. Storia della filologia classica

- 267 P. ROSA, *Traduttore minatore: osservazioni su una metafora «illuministica» di Lorenzo Valla*
- 285 C. FRANCHI, *I mss. Barocc. 17 e 23 del «Romanzo di Alessandro» tra lettori e collezionisti*
- 293 G. CELATO, *Per i rapporti di Camillo Pellegrino con il mondo culturale romano*
- 313 G. CATTANEO, *Una nota su Giacomo Leopardi catalogatore dei manoscritti greci della Biblioteca Barberiniana: il Barb. gr. 310 e un misterioso «F. Th.»*
- 323 A. BEGHINI, *Due note sulle congetture*
- 327 R. TONDINI, *Paul Collomp: tra Marc Bloch e Giorgio Pasquali*
- 355 J. CZERWIŃSKA, *Anna Maria Komornicka: un profilo biografico*

III. Recensioni e schede

IV. Segnalazioni bibliografiche